

Mentre nel n. 118 il viso è quasi del tutto svanito, nel n. 174, conservatissimo, si hanno assai appariscenti le qualità di esso viso, e, pel modo con cui sono espressi i lunghi e ricciuti capelli, questo n. 174 si palesa del tutto coevo ad altri esemplari (nn. 2, 57, 58, 138) (1).

mano una conocchia. Senza dovere di necessità, come fece lo Zannoni, riconoscere in questo oggetto, di cui numerosi esemplari dalle necropoli tipo-Villanova sono a noi pervenuti, un tratto della civiltà villanoviana, quasi la conocchia non potesse venire usata anche dalle filatrici etrusche; basti accentuare il fatto che



FIG. 37. — Stele, n. 118.

Si staccano dalle altre stele anche i frammenti della Certosa n. 184 che servivano di copertura ad un dolio; il carattere relativamente arcaico di questo esemplare, oltre che dal modo della sua giacitura, è costituito dalla sagoma ricostruibile della pietra, dalla cornice a spina di pesce. Su questi frammenti si ha, a mala pena distinguibile, una donna che tiene nella

qui, contrariamente a ciò che si osserva negli altri esemplari, la donna è espressa come tuttora intenta ad una occupazione della sua vita di lavoro familiare, e che il medesimo simbolo di questo lavoro è posto nella mano di un'altra buona massaia che va agli Inferi su cocchio (n. 164). Così, anche nella vile arenaria felsinea rozzamente scalpellata, si vede espresso il medesimo concetto che un'arte assai più nobile, la ellenica, ha non di rado manifestato nei marmi sepolcrali; basti a tal uopo rammentarsi del frammento di Tynavo (*Athenische Mitt.*, 1890, tav. IV, 1), pre-

(1) Una testa in simile modo ricciuta, coi ricci a chicchi, ha una figura di giovine su specchio (Gerhard, *Spiegel*, tav. CDXVI).